TRA I CANNETI

...com' acqua recepe
raggio di luce permanendo unita.
(Dante, *Par*. II, vv. 35-36)

Cammini sull'acqua, saltelli
da una ninfea all'altra
su foglie larghe come cuori
aperti, sbattendo le ali involi
fra le nebbie bianche.

❧

Nell'aria splende il becco
dritto che scava dentro
e promette una grazia
senza tempo.

❧

Un colpo parte
dai canneti, il fuoco
di uno sparo accende
le brume dello stagno.

❧

Viri, ti volti a guardare
le case di chi ti vuole
morto, plani ad ampi raggi
tra i giunchi, facile bersaglio
per gli ignari.

❧

Fucili si levano
dalle finestre, una raffica
di colpi ti attraversa il petto
rosso.

❧

Tu plani indifferente, il corpo
glorioso intatto, le ali
immobili, a cerchi
sempre più stretti scendi
lungo gli strati dell'aria
su chi non contempla
la tua esistenza.

❧

Una luce ferma, leggera,
che non genera ombre, attraversa
le canne, i fucili. Lo spazio
dello stagno s'illumina
intensamente bianco e blu
mentre tu scendi, il petto
come fuoco, a sfidare
i contendenti.

❧

Li scruti. Sorridi
nel vedere nel loro sguardo
incerto uno specchio
che può volare in pezzi
alla minima vibrazione,
sfracellandosi.

❧

La tua dolcezza li inquieta.
L'offerta del tuo petto,
boccia di natale sui rami,
è intollerato.

❧

C'è un lungo momento
di silenzio: anatre coloratissime
sguazzano a riva, i fucili
abbassati. Il tuo sguardo
li perfora, come se si vedessero
con i tuoi occhi.

❧

Una voce infrange
il silenzio, stridula
che fa male: *Non fidatevi*
del pettirosso, porta il freddo,
l'inverno, la malaria.